

## L'ANIMA-FORMA DI ARISTOTELE Il cardiocentrismo, la mente divina e l'immortalità della specie\*



### 1) La psicologia aristotelica tra fisica e metafisica.

La ricerca impostata da Aristotele nel *Περὶ ψυχῆς* si propone di definire le caratteristiche dell'anima – intesa come «principio degli esseri viventi» – in relazione alla materia (il corpo vivente) cui essa è correlata: in questo senso, la psicologia costituisce in prima istanza una sezione della fisica e si colloca in una posizione certamente sopraordinata rispetto alle scienze biologiche particolari, di cui – attingendo la “causa prima” di tutti i fenomeni riguardanti ogni creatura – rappresenta il centro e il fondamento teorico essenziale. Tuttavia, poiché lo svolgimento dell'argomentazione porta lo Stagirita ad individuare una caratteristica dell'anima che egli considera separata dal corpo e indipendente da questo (ossia, l'intelletto), la psicologia sarà quindi da considerare al contempo parte integrante della metafisica.

*De an.*, 403 a 16-b 16: ἔοικε δὲ καὶ τὰ τῆς ψυχῆς πάθη πάντα εἶναι μετὰ σώματος, θυμός, πραότης, φόβος, ἔλεος, θάρσος, ἔτι χαρὰ καὶ τὸ φιλεῖν τε καὶ μισεῖν· ἅμα γὰρ τούτοις πάσχει τι τὸ σῶμα. [...] εἰ δ' οὕτως ἔχει, δῆλον ὅτι τὰ πάθη λόγοι ἐνυλοὶ εἰσιν [...] καὶ διὰ ταῦτα ἤδη φυσικοῦ τὸ θεωρῆσαι περὶ ψυχῆς. [...]

οὐκ ἔστιν εἷς ὁ περὶ τὰ πάθη τῆς ὕλης τὰ μὴ χωριστὰ μηδ' ἢ χωριστά, ἀλλ' ὁ φυσικὸς περὶ ἅπανθ' ὅσα τοῦ τοιοῦδι σώματος καὶ τῆς τοιαύτης ὕλης ἔργα καὶ πάθη, ὅσα δὲ μὴ τοιαῦτα, ἄλλος· [...] ἢ δὲ κεχωρισμένα, ὁ πρῶτος φιλόσοφος.

### 2) La definizione di anima.

Secondo un principio comunemente adottato da Aristotele, la definizione di anima viene dedotta attraverso la preliminare constatazione di ciò che essa *non* è: questo procedimento dà adito a una profonda critica delle teorie elaborate dai predecessori (i Presocratici e Platone)<sup>1</sup> e consente allo Stagirita di stabilire le caratteristiche dell'anima – secondo il metodo empirico – a partire dalle sue manifestazioni.

Innanzitutto, l'anima deve essere predicata da una definizione che sia capace di abbracciare tutti gli esseri viventi: per questo, essa non può essere definita principio di movimento o di intelligenza *stricto sensu*, poiché tale formula escluderebbe dalla categoria delle “creature viventi” una vasta gamma di esseri che, pur non essendo dotati né di movimento né di pensiero, al contrario dispongono delle funzioni vitali fondamentali (ad esempio, le piante). In verità, gli esseri animati si differenziano da quelli inanimati perché possiedono un principio che dà loro la vita: tale principio, nella misura in cui determina, quale primo fondamento, il corpo ad essere vivo e a svolgere le sue funzioni vitali, non può che essere l'anima. Essa, dunque, «non è altro che l'attualizzazione delle funzioni potenziali che caratterizzano il corpo»<sup>2</sup> e, in virtù di ciò, non può costituire una parte a sé stante dell'essere vivente: in esso, al contrario, anima e corpo formano un insieme unitario in cui ognuno dei due elementi non può esistere indipendentemente.

\* I brani citati riproducono il testo greco stabilito da ROSS 1961.

<sup>1</sup> *De an.*, 403 b 20-411 b 30.

<sup>2</sup> CAMBIANO 2004, p. 127.

*De an.*, 412 a 12-413 a 6: οὐσίαι δὲ μάλιστ' εἶναι δοκοῦσι τὰ σώματα, καὶ τούτων τὰ φυσικά· ταῦτα γὰρ τῶν ἄλλων ἀρχαί. τῶν δὲ φυσικῶν τὰ μὲν ἔχει ζωὴν, τὰ δ' οὐκ ἔχει· ζωὴν δὲ λέγομεν τὴν δι' αὐτοῦ τροφήν τε καὶ αὔξησιν καὶ φθίσιν. ὥστε πᾶν σῶμα φυσικὸν μετέχον ζωῆς οὐσία ἂν εἴη, οὐσία δ' οὕτως ὡς συνθέτη. ἐπεὶ δ' ἐστὶ καὶ σῶμα καὶ τοιόνδε, ζωὴν γὰρ ἔχον, οὐκ ἂν εἴη σῶμα ἢ ψυχὴ· οὐ γὰρ ἐστὶ τῶν καθ' ὑποκειμένου τὸ σῶμα, μᾶλλον δ' ὡς ὑποκείμενον καὶ ὕλη. ἀναγκαῖον ἄρα τὴν ψυχὴν οὐσίαν εἶναι ὡς εἶδος σώματος φυσικοῦ δυνάμει ζωὴν ἔχοντος. ἢ δ' οὐσία ἐντελέχεια· τοιούτου ἄρα σώματος ἐντελέχεια. [...] διὸ ἡ ψυχὴ ἐστὶν ἐντελέχεια ἢ πρώτη σώματος φυσικοῦ δυνάμει ζωὴν ἔχοντος. τοιοῦτον δὲ ὁ ἂν ἦ ὀργανικόν. [...] εἰ δὴ τι κοινὸν ἐπὶ πάσης ψυχῆς δεῖ λέγειν, εἴη ἂν ἐντελέχεια ἢ πρώτη σώματος φυσικοῦ ὀργανικοῦ. [...] τὸ δὲ σῶμα τὸ δυνάμει ὄν· ἀλλ' ὡσπερ ὀφθαλμὸς ἢ κόρη καὶ ἡ ὄψις, κάκει ἡ ψυχὴ καὶ τὸ σῶμα ζῶν. ὅτι μὲν οὖν οὐκ ἔστιν ἡ ψυχὴ χωριστὴ τοῦ σώματος, ἢ μέρη τινὰ αὐτῆς, εἰ μεριστὴ πέφυκεν, οὐκ ἄδηλον· ἐνίων γὰρ ἡ ἐντελέχεια τῶν μερῶν ἐστὶν αὐτῶν.

### 3) Le tre funzioni dell'anima.

Dopo averla definita come la forma, cioè il principio animatore, del corpo vivente, Aristotele intende dimostrare che «l'anima è forma per il motivo che la forma è la causa per cui un ente possiede una certa proprietà, e l'anima è la causa delle proprietà vitali e psichiche dei viventi: il vivere, il percepire, il pensare»<sup>3</sup>. Impegnato nel tentativo di stabilire *che cosa sia l'anima*, lo Stagirita rifugge peraltro dalle pure astrazioni di natura metafisica e, cogliendone le diverse funzioni e i principi che sono ad essa sottesi per via empirica, opera una distinzione tra le tre funzioni peculiari dell'anima, ossia tra le sue tre parti, legate da un rapporto di successione (l'anima superiore è in atto rispetto a quelle inferiori): la nutritiva, la sensitiva e l'intellettiva.

*De an.*, 414 a 29-415 a 10: τῶν δὲ δυνάμεων τῆς ψυχῆς αἱ λεχθεῖσαι τοῖς μὲν ὑπάρχουσι πᾶσαι, καθάπερ εἶπομεν, τοῖς δὲ τινὲς αὐτῶν, ἐνίοις δὲ μία μόνη. δυνάμεις δ' εἶπομεν θρεπτικόν, αἰσθητικόν, [...] διανοητικόν. ὑπάρχει δὲ τοῖς μὲν φυτοῖς τὸ θρεπτικόν μόνον, ἑτέροις δὲ τοῦτό τε καὶ τὸ αἰσθητικόν. [...] ἄνευ μὲν γὰρ τοῦ θρεπτικοῦ τὸ αἰσθητικόν οὐκ ἔστιν· τοῦ δ' αἰσθητικοῦ χωρίζεται τὸ θρεπτικόν ἐν τοῖς φυτοῖς. [...] καὶ τῶν [scil. ζῶων] αἰσθητικῶν δὲ τὰ μὲν ἔχει τὸ κατὰ τόπον κινητικόν, τὰ δ' οὐκ ἔχει· τελευταῖον δὲ καὶ ἐλάχιστα λογισμὸν καὶ διάνοιαν· οἷς μὲν γὰρ ὑπάρχει λογισμὸς τῶν φθαρτῶν, τούτοις καὶ τὰ λοιπὰ πάντα, οἷς δ' ἐκείνων ἕκαστον, οὐ πᾶσι λογισμός.

Tale distinzione, nata dall'analisi generale dei viventi e quindi su un terreno propriamente biologico, ha ben poco in comune con la tripartizione di ispirazione platonica, concepita fondamentalmente per dare conto del comportamento etico dell'uomo<sup>4</sup>.

In particolare, la funzione nutritiva/riproduttiva è propria anche delle piante, oltre che di tutti gli animali, uomo compreso: grazie ad essa, tutte le creature sono in grado di vivere, crescendo, riproducendosi e salvaguardando così il protrarsi della propria specie.

*De an.*, 415 a 23-28: ἡ γὰρ θρεπτικὴ ψυχὴ [...] καὶ πρώτη καὶ κοινοτάτη δύναμις ἐστὶ ψυχῆς, καθ' ἣν ὑπάρχει τὸ ζῆν ἅπασιν. ἧς ἐστὶν ἔργα γεννῆσαι καὶ τροφὴ χρῆσθαι· φυσικώτατον γὰρ τῶν ἔργων τοῖς ζῶσιν, ὅσα τέλεια καὶ μὴ πηρώματα ἢ τὴν γένεσιν αὐτομάτην ἔχει, τὸ ποιῆσαι ἕτερον οἶον αὐτό.

La funzione sensitiva è quella facoltà – propria solo degli animali (uomo compreso) – che si esplica mediante i cinque sensi e attraverso la quale gli esseri viventi percepiscono la forma degli oggetti: la vista ha per oggetto i colori, l'udito i suoni, l'odorato gli odori e così via. Le sollecitazioni prodotte

<sup>3</sup> MOVIA 2005, p. 19 (*Introduzione*).

<sup>4</sup> Citazione liberamente tratta da REALE 2001, p. 209.

dall'incontro tra un organo sensorio e gli oggetti caduti sotto la sua percezione passano attraverso il sangue e raggiungono il cuore, che costituisce il supporto fisiologico delle funzioni della nutrizione e dell'accrescimento, ma è anche il centro delle funzioni percettive<sup>5</sup>: solo in un secondo momento la sollecitazione trasmessa dai sensi si tramuta in sensazione, quando cioè essa viene riconosciuta dalla memoria percettiva.

*De an.*, 416 b 33-417 b 25: ἡ δ' αἴσθησις ἐν τῷ κινεῖσθαι τε καὶ πάσχειν συμβαίνει, καθάπερ εἴρηται· δοκεῖ γὰρ ἀλλοίωσις τις εἶναι. [...] δῆλον οὖν ὅτι τὸ αἰσθητικὸν οὐκ ἔστιν ἐνεργεῖα, ἀλλὰ δυνάμει μόνον. [...]

τὸ κατ' ἐνεργεῖαν δὲ ὁμοίως λέγεται τῷ θεωρεῖν· διαφέρει δέ, ὅτι τοῦ μὲν τὰ ποιητικὰ τῆς ἐνεργείας ἔξωθεν, τὸ ὄρατον καὶ τὸ ἀκουστόν, ὁμοίως δὲ καὶ τὰ λοιπὰ τῶν αἰσθητῶν. αἴτιον δ' ὅτι τῶν καθ' ἕκαστον ἢ κατ' ἐνεργεῖαν αἴσθησις, ἢ δ' ἐπιστήμη τῶν καθόλου· ταῦτα δ' ἐν αὐτῇ πῶς ἐστὶ τῇ ψυχῇ. διὸ νοῆσαι μὲν ἐπ' αὐτῷ, ὁπόταν βούληται, αἰσθάνεσθαι δ' οὐκ ἐπ' αὐτῷ· ἀναγκαῖον γὰρ ὑπάρχειν τὸ αἰσθητόν.

La funzione intellettuale, infine, è appannaggio esclusivo dell'uomo: essa consente di giudicare il vero e il falso, ciò che è da desiderare e ciò che è da fuggire. Nell'ambito della descrizione di questa facoltà, Aristotele opera poi una distinzione – di problematica interpretazione – tra un intelletto *passivo* e un intelletto *attivo*: il primo è pura potenza, in quanto è ricettivo di tutti gli intelligibili, ed è paragonato ad una «tavoletta per scrivere, sulla quale non ci sia attualmente nulla di scritto»<sup>6</sup>. L'intelletto attivo o produttivo ha la prerogativa di essere sempre in atto rispetto a tutti gli intelligibili e, allo stesso modo in cui la luce rende visibili (cioè, fa passare all'atto) i colori potenzialmente presenti negli oggetti illuminandoli, così questa forma di *νοῦς* con «intuizione intellettuale precisa, infallibile, concepisce "l'immediato": i primi e supremi concetti e principii, che non possono derivarsi da premesse maggiori, concetti e principii immediatamente certi, dai quali deriva tutta la scienza e tutta la filosofia»<sup>7</sup>. Questo spirito pensante pare quindi non legato al corpo, ma è anzi strettamente affine al dio e la sua stessa attività – rispetto all'uomo – è divina: esso solo, infatti, in quanto impassibile e separabile, sembra essere immortale ed eterno, partecipe di una natura diversa da quella dell'uomo<sup>8</sup>.

*De an.*, 430 a 10-25: ἐπεὶ δ' ὡσπερ ἐν ἀπάσῃ τῇ φύσει ἐστὶ τι τὸ μὲν ὕλη ἐκάστῳ γένει (τοῦτο δὲ ὁ πάντα δυνάμει ἐκεῖνα), ἕτερον δὲ τὸ αἴτιον καὶ ποιητικόν, τῷ ποιεῖν πάντα, οἷον ἢ τέχνη πρὸς τὴν ὕλην πέπονθεν, ἀνάγκη καὶ ἐν τῇ ψυχῇ ὑπάρχειν ταύτας τὰς διαφοράς· καὶ ἔστιν ὁ μὲν τοιοῦτος νοῦς τῷ πάντα γίνεσθαι, ὁ δὲ τῷ πάντα ποιεῖν, ὡς ἔξις τις, οἷον τὸ φῶς· τρόπον γὰρ τινα καὶ τὸ φῶς ποιεῖ τὰ δυνάμει ὄντα χρώματα ἐνεργεῖα χρώματα. καὶ οὗτος ὁ νοῦς χωριστὸς καὶ ἀπαθὴς καὶ ἀμιγῆς, τῇ οὐσίᾳ ὦν ἐνεργεῖα· αἰεὶ γὰρ τιμιώτερον τὸ ποιοῦν τοῦ πάσχοντος καὶ ἢ ἀρχὴ τῆς ὕλης. τὸ δ' αὐτὸ ἐστὶν ἢ κατ' ἐνεργεῖαν ἐπιστήμη τῷ πράγματι· ἢ δὲ κατὰ δύναμιν χρόνῳ προτέρα ἐν τῷ ἐνί, ὅλως δὲ οὐδὲ χρόνῳ, ἀλλ' οὐχ ὅτε μὲν νοεῖ ὅτε δ' οὐ νοεῖ. χωρισθεὶς δ' ἐστὶ μόνον τοῦθ' ὅπερ ἐστὶ, καὶ τοῦτο μόνον ἀθάνατον καὶ ἀίδιον (οὐ μνημονεύομεν δέ, ὅτι τοῦτο μὲν ἀπαθές, ὁ δὲ παθητικὸς νοῦς φθαρτός)· καὶ ἄνευ τούτου οὐθὲν νοεῖ.

<sup>5</sup> Si veda *Somn. Vig.*, 456 a 4-6: πάντα γὰρ τὰ ἔναιμα καρδίαν ἔχει, καὶ ἡ ἀρχὴ τῆς κινήσεως καὶ τῆς αἰσθήσεως τῆς κυρίας ἐντεῦθεν ἐστίν; non a caso, secondo Aristotele il sonno sarebbe un'affezione che riguarda il cuore e consisterebbe nella temporanea inazione del πρώτον αἰσθητήριον, «primo percettore» (*Somn. Vig.*, 454 a 11-455 b 13).

<sup>6</sup> *De an.*, 430 a 1-2: ὡσπερ ἐν γραμματεῖῳ ᾧ μὴθὲν ἐνυπάρχει ἐντελεχεῖα γεγραμμένον. (trad. it. MOVIA 2005, p. 217).

<sup>7</sup> ROHDE 1970, vol. II, p. 635.

<sup>8</sup> Si veda *De an.*, 408 b 29: ὁ δὲ νοῦς ἴσως θειότερόν τι καὶ ἀπαθές ἐστίν; *Gen. an.*, 736 b 27-29: λείπεται δὲ τὸν νοῦν μόνον θύραθεν ἐπεισιέναι καὶ θεῖον εἶναι μόνον· οὐθὲν γὰρ αὐτοῦ τῇ ἐνεργεῖα κοινωνεῖ <ἢ> σωματικῇ ἐνεργεῖα.

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

### 1. EDIZIONI RECENTI

- APOSTLE 1981 H. G. Apostle (translation with commentaries and glossary by), *Aristotle's On the soul (De anima)*, Grinnell (Iowa): Peripatetic Press, 1981.
- BARBOTIN 1966 E. Barbotin (traduction et notes par), *Aristote. De l'âme*, texte établi par A. Jannone, Paris: Les Belles Lettres, 1966.
- BODÉÛS 1993 R. Bodéüs (traduction, présentation, notes et bibliographie par), *Aristote. De l'âme*, Paris: Garnier-Flammarion 1993.
- LAURENTI 1973 R. Laurenti (traduzione, introduzione e note a cura di), *Aristotele. Dell'anima*, in AA.VV. (a cura di), *Aristotele. Opere*, 11 voll., Roma-Bari: Laterza, 1973, vol. IV: *Della generazione e della corruzione, Dell'anima, Piccoli trattati di storia naturale*.
- MOVIA 2005 G. Movia (introduzione, traduzione, note e apparati di), *Aristotele. L'anima* (2001), Milano: Bompiani, 2005<sup>3</sup>.
- ROSS 1961 W. D. Ross (edited with introduction and commentary by), *Aristotle. De anima*, Oxford: Clarendon Press, 1961.
- SIWEK 1965 P. Siwek (edidit, versione latina auxit et commentario illustravit), *Aristotelis tractatus De anima*, Roma: Desclée, 1965.

### 2. STUDI

- ACKRILL 1971 J. L. Ackrill, *Aristotle's definitions of ψυχή*, «Proceedings of the Aristotelian Society» 75 (1971-1972), pp. 119-133.
- BARNES 1971 J. Barnes, *Aristotle's concept of mind*, «Proceedings of the Aristotelian Society» 75 (1971-1972), pp. 101-114.
- BOLTON 1978 R. Bolton, *Aristotle's definitions of the soul: De anima, II 1-3*, «Phronesis» 33 (1978), pp. 258-278.
- BRENTANO 1989 F. Brentano, *La psicologia di Aristotele*, trad. it. di B. Maj e R. Sega, introduzione e cura di S. Besoli, Bologna: Pitagora, 1989.
- CAMBIANO 2004 G. Cambiano, *Storia della filosofia antica*, Roma-Bari: Laterza, 2004, pp. 126-129.
- CHARLTON 1980 W. Charlton, *Aristotle's definition of soul*, «Phronesis» 25 (1980), pp. 170-186.
- HARTMAN 1978 E. Hartman, *Substance, body and soul. Aristotelian investigations*, Princeton: Princeton university press, 1978.
- IRWIN 1991 T. H. Irwin, *Aristotle's philosophy of mind*, in S. Everson (edited by), *Companions to ancient thought*, 4 voll., Cambridge:

Cambridge University Press, 1991-1998, vol. II: *Psychology*, pp. 56-83.

MONDOLFO 1970

R. Mondolfo, *Il pensiero antico. Storia della filosofia greco-romana* (1927), Firenze: La Nuova Italia, 1970<sup>3</sup>, pp. 326-335.

NUSSBAUM-RORTY 1992

M. C. Nussbaum-A. O. Rorty (edited by), *Essays on Aristotle's De anima*, Oxford: Clarendon Press, 1992.

REALE 2001

G. Reale, *Il pensiero antico*, Milano: Vita e Pensiero, 2001, pp. 208-212.

ROHDE 1970

E. Rohde, *Psiche. Culto delle anime e fede nell'immortalità presso i Greci*, 2 voll., Roma-Bari: Laterza, 1970, vol. II, pp. 633-642.

SHIELDS 1988

C. Shields, *Soul as subject in Aristotle's De anima*, «Classical Quarterly» 82 (1988), pp. 140-149